Anno XVI. Martedì 1 Novembre 1881 N. 260

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola in Piazza V. E. e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° novembre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso ai prezzo proporzionale indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 27 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. R. decreto, che autorizza il comune di Coreno Ausonio ad applicare la tassa di famiglia col massimo di lire 20;
3. Id. che stabilisce il regolamento organico per il collegio Principe di Napoli, in Assisi;
4. Id. che erige in corpo morale lo spedale di Montaione;
5. Id., che stabilisce un consorzio per la ferrovia Palermo-Corleone.

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 ottobre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia;
2. R. decreto 4 ottobre, che abilita ad operare nel Regno la Società francese, sedente in Parigi, intitolata: « Société des tramways et chemins de fer économiques de la Haute Italie »;
3. R. decreto 4 ottobre, che autorizza il *Credito torinese*, sedente in Torino;
4. Disposiz. nel personale degli archivi notarili.

FATTI DELLA GIORNATA

Due fatti vediamo compiersi ora, i quali ci sembrano entrambi degni di nota. L'uno si è il *ritorno*, dopo il viaggio di Vienna, dei Reali di Italia; l'altro la chiusura della Esposizione nazionale a Milano. Sembrerà a taluno che noi mettiamo assieme qui fatti molto disparati: eppure li notiamo, perchè nei loro principii e nelle loro conseguenze sono due fatti, che si corrispondono.

L'Esposizione di Milano è proprio un prodotto della volontà della Nazione, un segno della politica da essa desiderata, una prova che essa ha voluto darsi di avere progredito e di poter e dover progredire nelle opere della pace; il viaggio dei Reali d'Italia a Vienna, acclamato da tutti i veri italiani, che vogliono la pace ed il progresso economico e civile della Nazione, è stato considerato come una guarentigia di pace anche da tutti i nostri vicini, che lo hanno in molte lingue salutato come tale. Così lo hanno dovuto riguardare, sebbene mal volentieri, anche i temporalisti antinazionali, che speravano nella guerra, e gli agitatori che vorrebbero foggiarsi sul modello della Repubblica francese, che non potendo avere suddita l'Italia, la considera quale sua nemica. Gli stessi Francesi, che hanno veduto mal volentieri il viaggio di Vienna, sono costretti a considerarlo come una guarentigia di pace. Adunque la pace è il desiderio generale, anche perchè l'Europa è stanca e vorrebbe alquanto riposarsi, chiudendo anche, almeno per qualche tempo, la gran lite aperta sulla eredità dell'Impero ottomano, della quale alcuni hanno avuto la loro parte e forse pensano ora, che non sarebbe senza pericolo il pretendere di più.

Ma, se tutti dicono, che il viaggio di Vienna deve avere contribuito ad assicurare la pace desiderata, se noi a desiderarla dobbiamo essere i primi e con noi i nostri vicini dell'Impero danubiano, bisogna che cerchiamo di assicurarla e di ricavarne il maggior frutto possibile.

E' oramai divenuto volgarissimo il detto: *si vis pacem para bellum*. Ma come dobbiamo noi intenderlo? Forse dobbiamo esagerare i nostri armamenti, fino a consumare in essi le forze più vitali della Nazione? Non lo crediamo; ma d'altra parte dobbiamo proseguire nella educazione militare di tutta la nostra gioventù, sicchè per difenderci possiamo averla pronta ad ogni momento; dobbiamo mostrarci preparati ad ogni eventualità e forti in modo da farci da tutti rispettare ed atti a raccogliere il guanto di sfida da qualunque ci venga gettato. Tutti, anche i più pacifici, devono comprendere, che per assicurare la pace bisogna che l'intera Nazione si metta in grado di non temere la guerra.

Anche le arti della pace però, anche il lavoro produttivo possono essere parte dell'agguerrimento nazionale. Se voi accomunate a tutti la ginnastica del lavoro ed educate la gioventù in esercizii virili, se nei campi e nelle officine non dimenticate mai che dovete educare anche i difensori della patria, se fate penetrare dovunque anche quegli insegnamenti pratici, che possono giovare ai soldati in tutti i gradi, se siete valenti come costruttori di ogni sorte di macchine da adoperarsi a tutti gli usi, se siete abili navigatori, se utilizzate tutte le forze del patrio suolo bonificandolo, migliorandolo dovunque, e tutte le forze della natura in esso, se create insomma la prosperità nazionale coll'agricoltura, l'industria ed il commercio, avrete anche aumentato d'assai le forze produttive della Nazione e la volontà in tutti i suoi figli di correre ogni rischio per difendere la patria nostra.

Quando abbiamo voluto esistere come Nazione libera ed indipendente, noi abbiamo detto che l'Italia una sarebbe una guarentigia di pace per l'Europa. E' quello che noi ora dobbiamo dimostrare a noi medesimi, mettendo da parte quell'eccesso di rettorica parolaia, che dalle vecchie scuole dei nostri addormentatori ora si versò nella stampa e nelle declamazioni de' mitingai vuoti di idee, per assumere quella intelligente ed utile operosità, che accresce le forze fisiche, intellettuali ed economiche ad un tempo.

Chi ogni giorno porga insegnamenti, esempi ed opportuni eccitamenti in questo senso, si mostrerà degno di contribuire al nazionale rinnovamento, che deve essere l'opera di questo periodo di pace da tutti sperata e proclamata.

Ecco come noi intendiamo la pace, quale mostrò di volerla anche la Nazione in quell'Esposizione di Milano, alla cui chiusura oggi interverranno anche i Reali d'Italia, da noi la scorsa notte salutati al loro ritorno.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Caffaro*:

So che il defunto barone Haymerle, parlando, due mesi fa, con un personaggio politico italiano esci a dire:

« Credete voi che l'Austria ci tenga molto a queste vostre provincie irredente, che per sè stesse ora non ci rendono nulla? L'Austria, per adesso, ne ha assoluto bisogno, poichè rappresentano l'unico sbocco verso il mare. Lasciate che si modifichi la carta di Europa, lasciate che l'Austria abbia altre più poderose vie d'espansione, e si potrà pensare a un'onorevole transazione. Prima d'allora, non ci pensate neppure. Sarebbe cosa da pazzi ».

E dopo queste parole, di cui garantisco l'autenticità, il barone Haymerle fece comprendere che l'Austria, con l'approvazione della Germania e probabilmente della Russia, si spingerebbe verso Salonicco e che trovata in Oriente la via del mare, avrebbe meno difficoltà a definire con l'Italia il migliore assetto dei comuni confini.

ESTERO

Francia. Scene parlamentari francesi. La prima seduta della Camera dei deputati è stata tempestosissima. Ecco un breve resoconto del suo più saliente episodio.

Il deputato Luis Blanc domanda la parola per protestare contro la ritardata convocazione della Camera.

Il Presidente la nega. I deputati Clemenceau, Perin, Lanessan protestano energicamente.

Il deputato Douville grida che questi sono arbitrii scandalosi e poi si dirige verso la tribuna per parlare.

Il presidente dice che il Douville non ha il diritto di salire alla tribuna.

Intanto due uscieri lo trattengono.

A questo punto nasce una collutazione fra gli uscieri e il deputato Douville, il quale distribuisce pugni a dritta e a manca.

Lo scandalo provoca agitazione, grida e ingiuriose apostrofi.

Douville esclama che i partigiani dell'arbitrio presidenziale emettono grida bestiali. Nuove proteste e tumulto.

La calma fu ristabilita a stento.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

La Deputazione Provinciale ieri appena aperta la seduta deliberò di spedire il seguente

TELEGRAMMA

Illust. Borgomastro della Città di

Vienna.

La Rappresentanza della Provincia di Udine, lieta per le splendidissime accoglienze fatte costì agli augusti Sovrani d'Italia, tributa le grazie più sentite a Vossignoria Illustrissima ed alla nobilissima Cittadinanza Viennese.

p. il R. Prefetto Presidente
FILIPPI

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 88) contiene:

(Cont. e fine)

1083. *Avviso d'asta.* L'Esattore del Comune di Socchieve fa noto che il 26 novembre corr. nella R. Pretura di Ampezzo si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti nella mappa censuaria di Dilignidis appartenenti a una Ditta debitrice verso l'Esattore stesso.

1084. *Avviso di seguito deliberamento.* A seguito dell'incanto tenutosi presso la Prefettura di Udine, l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di rialzo ed ingrosso con difesa frontale del tratto d'argine sulla sinistra sponda del Meduna, di fronte l'abitato di Castions (Zoppola) venne provvisoriamente deliberato per lire 24,650.89 in seguito all'ottenuto ribasso del 27.71 per cento. Il termine utile per consegnare offerte in diminuzione del detto prezzo scade col mezzogiorno del 4 corr. novembre.

1085. *Avviso di provvisorio deliberamento.* L'appalto per la provvista di 1600 quintali di avena al prezzo di lire 25 al quintale, in totale lire 40,000, da consegnarsi nel magazzino del Deposito in Palmanova, in due rate uguali di quintali 800 cadauna, è stato deliberato al prezzo di lire 23.71 al quintale, in totale lire 37,932. Il termine utile per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo è scaduto il 31 ottobre.

La milizia mobile e la milizia territoriale, chiamate alla prova, hanno da ultimo dimostrato di essere pronte ed atte al servigio per quella parte, che è loro destinata; ma hanno del pari dimostrato all'occhio di molti, come il linguaggio di giornali d'ogni colore ne fa prova, che furono molto opportune le idee da noi più volte ripetute, e ripetute appunto per farle intendere da altri (non vada in collera il giornale che ci trova a ridire, perchè delle idee esso non ne ha mai avute) che a rendere efficace un tale ordinamento della nostra milizia nazionale bisogna, che gli esercizii militari comincino assai per tempo per tutti, sicchè il soldato passi per l'esercito già preparato e quando vi entra possa apprendere quello che gli resta come forza collettiva senza rimanervi di troppo accrescendo le spese dello Stato e diminuendo la utile produzione del paese.

Ora si sono fatte, in piccolo però, le prove, e sono bene riuscite. Ma, se noi avessimo avuto bisogno di tutte le forze della Nazione per difenderci, sarebbero proprio state preparate tutte quelle categorie, che dànno piuttosto una forza numerica in cifre illusorie che effettiva? Non è da applicarsi appunto nel sistema degli esercizii e dell'agguerrimento di tutta la Nazione quel detto: *si vis pacem para bellum?* A voler essere preparati non conviene agire su tutti e continuatamente?

Ed è per questo, che noi insistiamo, che la nostra ginnastica delle scuole deve essere tutta militare, che i giovani, prima di passare nell'esercito, devono tutti essere esercitati, in compagnie complete, nelle mosse, nelle evoluzioni, nelle marcie, nel tiro al segno come veri soldati, che nell'insegnamento secondario e superiore ci debbono essere anche degl'insegnamenti particolari applicati alla milizia, onde avere preparata la parte più colta a servire nelle cose maggiori, ad istruire, a comandare, che nella educazione tanto delle famiglie, quanto delle scuole, si debba far penetrare per così dire la moda di tutto ciò che serve a rinvigorire la gioventù, ad addestrarla alla vita più virile, a famigliarizzarsi coll'idea, che tutti sono chiamati a difendere la patria e tutti quindi debbono saperlo fare, che fino il dilettantismo dei più agiati deve essere diretto a questo scopo, come quello dei cacciatori, degli alpinisti, dei cavalcatori, degli amatori di gite pedestri, dei navigatori di piacere ecc.

Così si formerà, per così dire, la stoffa del soldato; e quando noi avremo bisogno dei difensori della patria troveremo tutti pronti e formati per prendere le armi a sua difesa. Allora nessun esercito straniero, per quanto numeroso, sarà più da temersi, perchè molti saranno pronti e disciplinati per difendere la casa propria.

Non ci vogliono no qua e là dei volontari partigiani in mano di certi speculatori politici, che intendono d'imporsi alla Nazione nel proprio interesse e contro il suo e contro la sua volontà. Si tratta di una vera educazione militare e civile e morale di tutti i cittadini dell'Italia; i quali così impareranno per tempo di avere una patria da amare e da difendere, e che tutti gli altri sono pronti ad esercitare un tale dovere.

Quando noi vedevamo nel 1848-1849 i volontarii della patria pronti a dare la vita per essa, ma non atti a resistere alle fatiche ed agli strapazzi della vita militare, pensando in appresso alla rivincita, parlavamo di sovente nella stampa di ginnastica, di gite pedestri, di tutto quello che poteva rafforzare la nostra gioventù, compresi i lavori manuali; ed avemmo la soddisfazione di vedere che molti giovani, i quali intendevano quel linguaggio per il vero scopo che aveva, e che non si poteva dire, alle prime aure della sperata riscossa, volendo farsi soldati per l'indipendenza nazionale, si esercitavano a quotidiane e lunghe marcie.

Anche per questo fatto noi prendemmo conforto a dire e ripetere, sia pure con importunità per gl'imbecilli, le cose opportune, secondo la nostra divisa e memori della parabola evangelica del seminatore, la cui semente non cade mai tutta su sterile terreno, ed è soffocata dagli sterpi, o divorata dagli uccelli di rapina, ma cade talora anche sul buon terreno e fruttifica.

Se la stampa non avesse questo scopo, perchè si farebbero dei giornali? Forse per attirare l'attenzione altrui col racconto non innocuo dei delitti, per nutrire i lettori di continui pettegolezzi, o per fare, come certuni, una guerra personale e vigliacca e da pazzi ad un tempo a quelli, che forse ebbero il torto di beneficarli e dinanzi al cui sguardo devono sempre abbassare il proprio, perchè la coscienza dice ad essi di non poter sopportare la vista di chi potrebbe mostrarli nella nudità completa della loro ingratitudine, se non stimassero troppo sè stessi per non abbassarsi a simili anche giustificate vendette?

No: la stampa onorata va al di sopra di tutti gl'interessi e di tutte le passioni private, semina quelle ch'essa crede idee buone ed opportune, discute quelle degli altri, educa coi fatti e colle parole e non si stanca mai di lavorare il suo terreno, di gettarvi la buona semente e di servire la patria, anche se la sua voce possa a taluno riuscire noiosa, o molesta. La buona stampa non cura le censure degl'imbecilli e dei tristi, e tira dritto per la sua via, paga di fare il proprio dovere e di avere l'approvazione della propria intemerata coscienza.

Come Friulani noi pensiamo, che dovendo accrescersi sempre più gli scambii, massime se agevolati dalle comunicazioni e dai trattati di commercio, tra l'Italia e tutto il vasto territorio della grande valle del Danubio, che comprende anche gli Stati di recente resi indipendenti, sta ai nostri compatriotti di prepararsi a rendersi in sempre più larga misura gl'intermediarii dei traffici fra i due vasti territorii.

Gl'incrementi dei traffici tra queste due regioni sono un fatto naturale ed in costante progresso, come lo provano non soltanto le cifre di fatto, ma altre ragioni, che debba essere così.

Entrambi questi territorii progrediscono costantemente nelle opere della civiltà e nella produzione mediante l'intelligente lavoro. Entrambi quindi, producendo di più, anche per il costante aumento della popolazione, e producendo quelle cose a cui sono più addatti, ed hanno di più la materia degli scambii e le ragioni del comperare come del vendere.

Ora, come i Piemontesi ed i Liguri sono il più di frequente gl'intermediarii del commercio fra l'Italia e la Francia e gli altri paesi occidentali, così, se sanno farlo, devono esserlo i Friulani per la grande valle del Danubio.

Essi lo sono anche ora fino ad un certo punto almeno. I Friulani passano di là del confine non soltanto come operai, cottimisti ed intraprenditori di opere pubbliche, ma anche come commercianti. Udine p. e., per non dire d'altro, è capo del commercio dei legnami, che vengono dai paesi transalpini, per tutta l'Italia.

Ma i nostri devono cercare di allargarsi sempre più su questa via dei traffici internazionali. Essi ne hanno avuta sempre l'inclinazione; e per questo molti negozianti udinesi hanno sempre mandato i loro figliuoli a studio nelle scuole commerciali d'Oltralpe.

Pensando a questo appunto, prima ancora del 1853 la nostra Camera di Commercio propugnava l'allargamento della istruzione tecnica ed applicata al commercio; e chi scrive chiese al Commissario del Re venuto a reggere questa Provincia nel 1866, che venisse fondato quell'Istituto tecnico, nel quale tutta la gioventù, che ha bisogno di dedicarsi alle professioni produttive ed al commercio, potesse convenientemente prepararsi. Così noi abbiamo sempre desiderato, che anche nei centri secondarii della Provincia ci fosse almeno il primo grado dell'istruzione tecnica e l'insegnamento anche della lingua tedesca, affinchè i nostri, che lavorano oltre il confine, si trovassero più preparati a cavare il maggiore profitto dal loro lavoro.

Bisogna insomma, che la nostra previdenza c'insegni a cavare profitto dalla posizione di

confine del nostro paese, per esso e per il commercio di tutta l'Italia.

Per gli stessi motivi, e qui ed altrove, abbiamo procurato, che oltre ad assicurare le nostre produzioni agricole colla irrigazione, si avesse presso la nostra città la forza idraulica per le industrie, con cui si potessero offrire anche dei generi di esportazione alle piazze marittime, che hanno da apportarci la materia prima, e che si volesse sussidiare economicamente quest'ultimo centro, onde dargli quella forza di attrazione ed espansione commerciale, che tornerà senza dubbio a vantaggio della Nazione.

Come Friulani adunque, ma soprattutto nell'interesse della Nazione, noi desideriamo che il viaggio di Vienna sia non soltanto una sicurtà per la pace europea, ma anche un passo fatto per agevolare le comunicazioni, i transiti e gli scambi tra i due territori; e facciamo anche appello ai compatriotti della piccola patria, affinchè, considerando, per sè ed i loro figli, la posizione nostra, mettano questi sempre più in caso di approfittarne ed instino presso il Governo nazionale, affinchè esso faccia la parte sua. V.

Il passaggio delle Loro Maestà.

Il passaggio delle Loro Maestà dalla Stazione di Udine ha offerto ieri alla nostra cittadinanza l'occasione di dimostrare un'altra volta i suoi sentimenti di patriottismo e di devozione alla gloriosa Dinastia dei plebisciti.

Fin dalle prime ore di notte la città era animatissima, e in tutti appariva vivissimo il desiderio di vedere e di acclamare i nostri amati Sovrani. Alle dieci, le 14 bandiere delle Società cittadine si riunirono nella Sala dell'Ajace con un grosso nucleo di soci per ciascheduna. Alle 10 1/4 il corteo si mosse colla musica in testa, mentre la via da percorrersi veniva ogni qual tratto illuminata a Bengala. Introdotte le Società per la parte della Dogana nel circuito della Stazione, esse vennero poste sul terrapieno che sta immediatamente dopo il primo binario verso la tettoia.

***

L'interno ed i pressi della Stazione erano occupati da una folla enorme. L'addobbo, tranne quello della sala centrale, non aveva nulla di imponente, con que' poveri lumi a petrolio e quelle candele che si consumavano intorno alle lucerne prima ancora d'essere accese. Ma la bellezza dello spettacolo veniva da quella gran folla, da quel movimento, da quel rumore incessante, in cui si confondevano i brontolii delle macchine, le voci delle mille persone, e da quel certo che d'elettrizzante che distingue una folla animata dalla febbrile aspettazione, del desiderio vivissimo d'un fatto lietamente atteso.

***

La sala di prima classe raccoglieva uno stuolo di Autorità, fra le quali notammo il Prefetto in uniforme, il Generale comandante il presidio, il Sindaco, il Deputato del Collegio, una rappresentanza della Deputazione Provinciale e della Magistratura, il Presidente della Camera di Commercio l'Intendente di Finanza, il Tenente Colonnello della Milizia territoriale, ecc.

C'erano anche varie signore che dovevano offrire alla Regina un mazzo di fiori; ma pare che all'ultimo momento esse sieno state *tagliate fuori* e messe nell'impossibilità di mandare ad effetto il gentile pensiero.

***

Preceduto di 10 minuti da una locomotiva staffetta, alle 11 e 17 precise giungeva nella Stazione il treno Reale. Fino dal suo primo apparire esso fu accolto con un tuono di applausi e di evviva, che raggiunse un diapason ancora più alto quando, fermatosi il treno, i Sovrani dal terrazzino del loro vagone-salon si fecero a corrispondere al cordiale, entusiastico saluto del pubblico. Gli *evviva a Umberto e a Margherita* non cessarono, può dirsi, un istante durante i sei o sette minuti che durò la fermata. Le Loro Maestà non discesero; ma dal terrazzino del loro *salon* s'intrattennero affabilmente col Prefetto, col Sindaco, col Generale e con altre autorità e rappresentanze. La gentile ragazzina Janchi, presentata con belle parole dal cav. Pontotti, offrì alla Regina un lavoro in ricamo, e la Regina la tenne a lungo a se vicina, parlandole con effetto e poi la baciò.

***

Ad un certo punto la Regina s'accorse che dalla parte opposta alla tettoia c'era una folla che acclamando desiderava vedere i Sovrani. Essa ne avverti tosto il Re, che prontamente insieme ad essa si affacciò a quella parte. Lì stava, assieme alle altre, la Società dei Reduci con bandiera. Il Re stese la mano con tutta cortesia al sig. Luigi Riva, uno dei Mille, riconoscendo immediatamente in esso uno dei gloriosi superstiti di Marsala. Gli chiese se tutti i Reduci erano lì presenti ed altre cose. Il valoroso campione ci parve profondamente commosso. Vicino ad esso c'era anche l'abate co. Domini colla sua brava medaglia al petto.

***

La Regina appariva un po' stanca, ma nella miglior salute. Il Re era di buon umore, e benchè un po' raffreddato — lo si capiva dai frequenti colpi di tosse — non cessò mai dal conversare con chi poteva avvicinarlo. Egli vestiva la piccola tenuta di generale, berretto e mantello; e le Regina portava un abito di stoffa scura e una *sortie de-bal* bianca.

***

Nel vagone reale e nell'attiguo c'erano il generale De Sonnaz, il contrammiraglio Martin-Franklin, il tenente colonnello Cesati e il capitano di fregata Di Brocchetti. C'erano anche la marchesa di Villamarina, la principessa Strongoli e il marchese Villamarina, il comm. Dini ed il conte Seyssel.

***

A un certo punto si videro anche i ministri Depretis e Mancini, il primo dall'aspetto molto invecchiato, il secondo invece più vispo del solito e senza alcuna traccia della fatica di un così lungo viaggio. Il Depretis, scambiando alcune parole colla Regina, si sorreggeva alla balaustrata del terrazzino.

***

Ad onta che la fermata si sia prolungata più di quanto credevasi e che si fosse addobbata con ricchezza la sala di prima classe, i Sovrani, come dissimo, non abbandonarono la vettura. Sarebbe stata, del resto, un' impresa il farli scendere, con la folla che si accalcava intorno al treno e faceva ressa specialmente presso il vagone reale. La gente era stipata, addensata, stretta sotto la tettoia in modo da rendere impossibile qualunque movimento. Taluno ha trovato che si avrebbe potuto disporre le cose in modo da evitare una così grande confusione; ma d'altronde anche questa confusione, questo disordine avevano il loro bello, dacchè così si videro i nostri Principi proprio in mezzo al popolo, a contatto dei cittadini, che si affollavano intorno a loro, agitando i cappelli, acclamandoli con entusiasmo, indirizzando loro le più eloquenti espressioni di affetto e di omaggio.

***

Verso le 11 e 24 il treno prese nuovamente le mosse, e le acclamazioni e gli evviva andarono al cielo. Era il saluto di tutta una città che, esultante di aver veduto dappresso la Coppia Reale, quel Re e quella Regina che hanno tutto l'amore del popolo italiano, inviava loro i suoi più fervidi augurii.

***

A quanto sentiamo, tanto al Prefetto quanto al Sindaco il Re avrebbe espresso la sua vivissima soddisfazione per le entusiastiche accoglienze avute, affermando ch'egli conosceva benissimo il patriottismo dei Friulani e il loro affetto alla Dinastia, ma che la sua aspettativa era stata superata dalle dimostrazioni qui ricevute. Anche la Regina ebbe parole gentilissime per la cittadinanza udinese.

Partito il treno reale, la folla, preceduta dalle Bandiere delle Società e dalla Musica, fece ritorno in città, ed era bello a vedersi lo spettacolo che presentava la Via Aquileia, per tutta la lunghezza della quale stendevasi quella massa compatta, in testa a cui ondeggiavano le bandiere, e i fanali e le fiaccole spargevano un fantastico chiarore!

***

Alla partenza del treno, un magico colpo d'occhio deve aver sorpreso i Sovrani; chè magico era l'effetto prodotto dall'accensione di numerosi fuochi a Bengala nel palazzo che sta erigendo il signor Muzzati. Quei riflessi multicolori che davano a quel colosso di fabbrica l'apparenza di una massa di fuoco rendevano un'immagine della Loggia in fiamme. Bellissimo anche l'effetto del Castello illuminato del pari a Bengala.

***

Ecco l'itinerario, oltre Udine, seguito la notte scorsa dal treno reale: Vicenza arrivo 3.15, fermata minuti 4. Verona arrivo 4.22, fermata minuti 4. Brescia arrivo 6.7, fermata minuti 4. Milano arrivo 7.55.

I Sovrani da Pontebba a Udine. Il Treno Reale giunse a Pontebba alle ore 8.40, e partì alle ore 9.20, prolungando di venti minuti la fermata stabilita per ricevere gli omaggi delle autorità e dei cittadini accorsi sul passaggio. La stazione ed il Paese erano sfarzosamente illuminati e nel frattempo vennero accesi fuochi artificiali e del Bengala.

Le L.L. M.M. si intrattennero in special modo col Sindaco di Pontebba, col Deputato Di Lenna e coi sindaci e rappresentanze dei Comuni della Carnia. Alle 9.20 il Treno Reale ripartiva accompagnato da evviva entusiastici.

Tutte le stazioni del Friuli sul passaggio erano illuminate: immensa folla plaudente vi assisteva.

A Gemona nella breve sosta le L.L. M.M. ricevettero gli omaggi del Commissario Distrettuale, del Sindaco, del Deputato Dell'Angelo e d'un intiero popolo plaudente.

— Da Tarcento, 1 nov. ore 9, ci si telegrafa: Illuminazione fantastica; folla enorme; acclamazioni frenetiche. Venne offerto un mazzo di fiori alla Regina. Il Re, ricevuti gli omaggi del Sindaco, ringraziò commosso la popolazione, dolente che la fermata fosse breve.

Segue lettera.

Cambio di cartelle del Consolidato italiano. Con oggi, 1 novembre, sarà aperto al pubblico presso la Banca Nazionale del regno il cambio delle cartelle al portatore del Consolidato italiano 3 per cento, la cui ultima cedola è scaduta col primo del mese di ottobre.

Il servizio del cambio suddetto sarà fatto colle stesse norme e modalità, che regolarono finora il cambio delle cartelle 5 per cento, ed avrà termine contemporaneamente a quello, cioè con la fine del mese di gennaio 1882.

Si avverte il pubblico che pel ritiro dei titoli nuovi occorre il preavviso d'un giorno, tostochè i vecchi siano stati ammessi al cambio.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 31 ottobre 1881.

ATTIVO

Denaro in cassa	L. 67,602.23
Mutui a enti morali	» 397,154.—
Mutui ipotecari a privati	» 323,400.67
Prestiti in conto corrente	» 78,909.60
id. sopra pegno	» 21,144.98
Cartelle garantite dallo Stato	» 421,143.50
Cartelle del credito fondiario	» 67,069.50
Depositi in conto corrente	» 126,755.28
Cambiali in portafoglio	» 178,060.—
Mobili registri e stampe	» 1,786.54
Debitori diversi	» 27,038.07
Somma l'Attivo	L. 1,710,064.37
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . . . L. 10,411.32	
Interessi passivi da liquidarsi . . . » 38,710.01	
Simile liquidati . . » 3,167.20	» 52,288.53
Somma totale	L. 1,762,352.90

PASSIVO

Credito dei deposit. per capitale	L. 1,590,345.24
Simile per interesse	» 38,710.01
Creditori diversi	» 2,261.15
Patrimonio dell'Istituto	» 57,212.21
Somma il passivo	L. 1,688,528.61
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	» 73,824.29
Somma totale	L. 1,762,352.90

Movimento mensile dei libretti dei depositi e dei rimborsi.

Libr. { accesi N. 40 depositi N. 215 per L. 107,151.95
{ estinti » 26 rimborsi » 234 » » 73,216.27

Udine, 31 ottobre 1881.

Il Consigliere di turno
A. Volpe

Biglietti di andata e ritorno. Chiudendosi con oggi, primo novembre, l'Esposizione in Milano, la Direzione delle Ferrovie dell'Alta Italia avverte il pubblico che la vendita degli speciali biglietti di andata e ritorno per Milano, valevoli per 15 giorni, cesserà con l'ultimo treno del suddetto giorno, e che i possessori dei biglietti stessi dovranno avere compiuto il viaggio di ritorno entro il 15 dello stesso mese.

La distribuzione invece dei biglietti di andata e ritorno, per gite nella città e nei paesi circostanti a Milano, e per escursioni ai Laghi Maggiore, di Como, ecc., di cui nell'avviso in data 3 maggio passato, verrà continuata tanto presso la Stazione Centrale quanto presso l'Agenzia di Città in Milano, fino a tutto il giorno 12 novembre, alle stesse condizioni in detto avviso contenute.

Per gli impiegati. Il Consiglio di Stato, a sezioni unite, ha stabilito che «gli impiegati cessati dal servizio per dimissione, e poscia riammessi, non possono essere altrimenti collocati che nell'ultimo posto del ruolo e della classe alla quale vengono richiamati, e la loro anzianità decorre da quel giorno, come per nuova nomina.»

Sussidio ad un artista. Leggiamo nel *Tagliamento* che il comitato di cittadini pordenonesi, il quale ebbe l'incarico di raccogliere le oblazioni a favore del giovane scultore Lodovico Rizzardo, che sta studiando con tanto profitto all'Accademia di Milano, ha deciso di far domanda al Municipio di Pordenone per ottenere un sussidio una volta tanto per quel bravo giovane.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria friulana (n. 44) del 31 ottobre contiene: Consigli e ammonimenti d'un autorevole agronomo — Le castagne d'India quale foraggio (*dott. G. B. Romano*) — La perequazione fondiaria — La coltivazione del tabacco — Curiosità entomologiche — Sete (*C. Kechler*) — Rassegna campestre (*A. Della Savia*) — Note agrarie ed economiche.

Per i maestri di musica. Il Municipio e la Società del Teatro di Belluno hanno aperto, a tutto 30 novembre, il concorso al posto di Maestro nelle scuole di musica, con l'annuo stipendio di L. 1700, col diritto ad un annua accademia musicale, al pagamento delle riduzioni ed al posto di Direttore dell'orchestra in Teatro. È necessario possedere il diploma d'un Conservatorio od altro Istituto superiore musicale e provare con attestati d'essere abile suonatore di violino e saper ridurre ed istrumentare pezzi per musica e per banda.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, udito il parere della Presidenza del teatro e diventa definitiva dopo un anno di prova.

Il dott. Antonio Molinari. Abbiamo ieri annunciata l'immatura morte del dott. Antonio Molinari di Pordenone che, imbarcatosi come medico a bordo del *Singapore* della Società Rubattino, soccombette il 10 ottobre poco dopo lasciato Bombay, nel mar Rosso, in seguito a breve e fiera malattia.

Laureatosi in medicina nell'Università di Padova, il Molinari passò a far pratica come medico all'ospitale civile di Venezia, che egli lasciò per il teatro e per il giornalismo. Aveva vent'anni che il pubblico applaudì a una sua commedia *Le fila del caso*, che venne anche pubblicata. La compagnia Bellotti-Bon rappresentò alcuni anni dopo un altro suo lavoro, *Magnetismo*, che piacque poco. Avendo anch'egli concorso alla gara aperta a Milano dal giurì drammatico, gli venne conferito da questo il primo premio pel suo *Oro falso*, commedia che venne rappresentata quasi due anni or sono al teatro Manzoni.

Il Molinari fu per un anno direttore della *Stampa*, giornale moderato liberale che usciva a Venezia nel 1869, 70 e 71, nel qual posto era successo al novellista veneziano Enrico Castelnuovo.

Il Molinari non aveva che 36 anni.

Ammissione agl' Istituti tecnici e nautici. Il ministro dell'istruzione pubblica ha indirizzata la seguente circolare ai presidenti delle Giunte di vigilanza ed ai presidi degl' istituti tecnici e nautici del Regno:

Ad eliminare qualunque dubbio che possa essere sorto circa l'iscrizione degli alunni ai corsi degl'istituti tecnici e nautici del Regno, il sottoscritto notifica che i giovani muniti della carta di ammissione o di promozione conseguita in un istituto tecnico o nautico, governativo o pareggiato, in seguito a regolare esame, hanno facoltà d'ottenere l'iscrizione presso qualunque altro istituto tecnico-nautico, governativo o pareggiato, e di seguirne i corsi.

I nostri mercati. *Grani.* Sia pel tempo meno uggioso in generale della passata ottava, sia perchè il granoturco nuovo è già ritirato dal campo, abbiamo notata una maggior concorrenza sulla piazza, e questo è quanto erasi preveduto colle precedenti notizie.

Scarseggiavano invece i compratori o più specialmente gli speculatori che aspettano, e ben a ragione, che il grano nuovo passi allo stato di completa durezza. Gli affari perciò restarono abbandonati ai soli rivenditori di piazza, e ad acquisti limitati puramente ai bisogni locali.

Frumento. Pochissimo e non ricercato, per cui il suo moto discendente fu di cent. 33 all'ett.

Granoturco vecchio. Quantità insignificante, con lievi frazioni di ribasso.

Granoturco nuovo. Se la quantità del raccolto la si ritiene inferiore a quella del 1880 in causa della sopravvenuta arsura nel mese di agosto, la qualità poi e la sua rendita affermano essere assai buone, e compenserebbero in parte il danno citato.

Le maggiori transazioni avvennero pel grano offerto a prezzi bassi; e più di 80 ettolitri furono venduti a lire 9 alla misura, e roba bella. Ma molto genere rimase invenduto, avendo preferito i venditori di ricondurlo a casa che cederlo a prezzi miti e d'attendere che il mercato presenti un aspetto più favorevole ed un maggior risveglio negli affari.

Segala e lupini. La poca roba comparsa ebbe esito a prezzi in ribasso.

Sorgorosso. Cominciano a farsi più vive le domande, e da ciò l'ascesa verificata di cent. 13 all'ett.

Castagne. In maggior quantità, ed in media in ribasso di cent. 97 all'ett.

Foraggi. In quantità maggiore della passata ebdomada con prezzi ribassati.

Notizie campestri. Quantunque le pioggie abbiano in alcuni luoghi ritardato i lavori campestri, nella generalità questi proseguono bene. Dovunque si è seminato o si sta seminando il frumento e pare sotto buoni auspicii. In alcuni luoghi comincia già a nascere. I foraggi si sono risentiti un poco del freddo precoce.

Per i negozianti di cereali. Fu notificato al nostro Ministero degli Affari Esteri dal Governo della Sublime Porta che l'esportazione dei cereali da Scutari venne vietata fino a nuovo ordine.

Un pellagroso. La notte del 27 ottobre circa le ore 9 certo Venir Gio. Batt. nato e domiciliato in Orgnano suonò il campanello alla porta della casa canonica di Carpeneto domandando che gli si aprisse per depositare degli oggetti che aveva portati seco. Rispostogli negativamente, depose gli oggetti presso a ridosso del portone d'ingresso, e vi stette in guardia la notte intera. Al mattino, colto il momento che usciva dalla casa un domestico, vi penetrò con violenza e gettò in un canto del cortile sul primo ingresso gli oggetti seguenti: una croce e una palla in ferro, quattro corone mortuarie in metallo battuto modellato a fiorami, argentate e dorate di finito lavoro e di valore, una corona in perle nere ed altri oggetti di minore importanza. Dalle inscrizioni che portano le dette corone sembra che fossero state tolte dal cimitero di Zugliano.

Il parroco appena ebbe notizia del fatto si recò alla stazione dei RR. Carabinieri di Mortegliano e denunciò il caso al Brigadiere, domandando che i suindicati oggetti venissero asportati dalla sua canonica, deducendo il nome del Venir che li aveva introdotti e dichiarando, per questo e per altri fatti antecedenti, di ritenerlo affetto da mania dipendente da pellagra. Gli oggetti vennero asportati il 29 dai RR. Carabinieri.

Teatro Minerva. Questa sera, martedì 1° novembre, grande e variato spettacolo. Essendo di passaggio per questa città le celebri sorelle americane Miss Rachel e Annita De Thomas, daranno, negli intermezzi del Dramma, straordinari esercizi ginnastici non più veduti.

Dalla Drammatica Compagnia della Emilia diretta dall'artista R. Lambertini, in unione alle tre piccole celebrità dei fratelli Lambertini, verrà rappresentato il dramma in 3 atti, intitolato *Giosuè il guardacoste.*

Biglietti d'augurio. Tornano in giro i biglietti d'augurio che imitano quelli consorziali da dieci e da cinque lire. Già in varii luoghi furono di questi giorni con essi ingannate delle povere donne. Purtroppo l'ignoranza è grande e assai diffusa; costerebbe tanto poco imparare a leggere. Ma d'altronde finchè sussistono i bricconi ingannatori e gli ignoranti facili ad ingannarsi, le autorità veglino.

Gli ignoti. In Cividale fra il giorno 16 corr. e il 22 ad opera di ignoti furono rubati due orecchini d'oro in danno delle sorelle M. e T. I detti orecchini sono dell'approssimativo valore di lire 154.

Arresto. In Premariacco nel 27 ottobre fu arrestato D. V. per questua abusiva.

FATTI VARII

Bollettino meteorologico telegrafico. Comunicazione dell'Ufficio Meteorologico del *New-York Herald* di Nuova York, in data 30 ottobre: « Una tempesta di forza pericolosa arriverà fra il 30 ottobre ed il 1° novembre sulle spiaggie dell'Inghilterra e della Norvegia, toccando forse anche le spiagge settentrionali della Francia. Sarà accompagnata da procelle dal sud-est al nord-ovest ».

Treni economici. Con oggi, 1 novembre, entreranno in attività i treni economici Belpaire fra Treviso e Venezia.

Sequestro. Vennero ieri sequestrati presso i rivenditori di stampati a Milano i numeri del *Giornale per ridere*, e il *Diavolo rosa*, che si pubblicano a Torino, per ragioni di pubblica moralità, contenendo disegni e scritti pornografici.

Importazioni ed esportazioni. Il valore delle merci importate nei primi nove mesi di quest'anno ascese a ital. lire 1,049,306,190, con un aumento di ital. lire 142,233.833 sul corrispondente periodo dello scorso anno.

Le merci esportate dal gennaio a tutto settembre di quest'anno ammontano a lire 895,-175.106, e si ebbe un aumento di lire 62,192,-357 sull'anno 1880.

Le importazioni crebbero specialmente nelle categoria dei minerali, metalli e loro lavori per circa 72 milioni, del cotone per 42 milioni, dei generi coloniali per 23 milioni, della lana per 17 milioni, delle pelli per 10 milioni, delle pietre, terre, vasellami per 18 milioni e mezzo.

E' notevole nelle esportazioni la perdita di circa 8 milioni dipendente in massima parte dagli aumenti delle ultime tariffe francesi.

CORRIERE DEL MATTINO

Il convegno di Vienna.

(Dispacci dell'Agenzia Stefani)

Vienna 30. Il Re Umberto e la Regina Margherita hanno ricevuto il corpo diplomatico; Robilant e la signora Robilant fecero gli onori di casa. Furono prima ricevuti gli Ambasciatori Oubril, Duchatel e Euthent-pascià. Gli ambasciatori di Germania e d'Inghilterra erano assenti, ma i membri dell'Ambasciata comparvero al completo. In seguito furono ricevuti tutti gli inviati fra i quali i membri delle missioni estere.

Al pranzo presso l'arciduca Carlo Luigi assistettero i sovrani d'Italia, Depretis, Mancini, Robilant con la sposa, l'ambasciatore Wimpfen con la sposa, De Sonnaz, Martin Franklin, i cavalieri d'onore austriaci, l'inviato d'Italia a Belgrado Tosi, l'*attachè* militare De Ripp, l'aiutante di campo Orsini; la marchesa Villamarina, la principessa Strigoli, il conte Seyssel, il commendatore Dini, l'*attachè* militare Lanza. Il Re portava l'uniforme di colonnello austriaco.

I Ministri Depretis e Mancini furono ricevuti in udienza dall'Imperatore; quindi visitarono tutti i membri della famiglia imperiale e restituirono le visite ai ministri d'Austria-Ungheria e ai ministri Comuni. Umberto ha ricevuto in udienza il duca e la duchessa Melzi D'Eril, giunti da Milano.

Vienna 30. L'orchestra nel gran salone delle cerimonie cominciò alle ore 8. La sala era illuminata da 2000 candele. 360 invitati Il Re portava l'uniforme di colonnello. La sala presentava un magnifico spettacolo. I Sovrani e la famiglia imperiale occuparono i medesimi posti che avevano ieri a pranzo.

Vienna 30. Malgrado il freddo, una folla distinta si è riunita alla stazione. Tra i primi venuti fu il Robilant col personale dell'ambasciata, il conte Wimpffen, il luogotenente e il presidente di polizia. La scalinata e il vestibolo della stazione erano decorati. Alle ore 8 3\|4 arrivarono degli altri notabili. L'arciduca Ranieri con la sposa erano primi nel salone riservato alla Corte. Il direttore generale della Sudbahn, Schneler, il conte Wilczek attendevano l'arrivo della Corte nel vestibolo.

Nella prima vettura a due cavalli era la Regina con l'Imperatore in uniforme di maresciallo. Il pubblico lo salutò.

La Regina ringraziava graziosamente da tutte le parti. Nella seconda vettura Umberto in uniforme di colonnello col principe ereditario. Nel salone le Loro Maestà tennero un discorso di alcuni minuti, poi andarono verso la scalinata. I cavalieri d'onore baciarono la mano alla Regina mentre il Re dava la mano ai cavalieri ringraziandoli. Il Re baciò l'arciduca Ranieri, baciò cordialmente parecchie volte l'Imperatore, e il principe ereditario, che baciarono a più riprese la mano alla Regina. La coppia reale montò in vagone intrattenendosi ancora cinque minuti alla finestra con l'Imperatore e il principe ereditario. Mentre che il treno mettevasi in movimento le LL. MM. italiane fecero vivamente segni d'addio all'Imperatore al principe ereditario che risposero ugualmente. Mezz'ora prima della partenza le LL. MM. italiane presero congedo negli appartamenti di Corte dall'Imperatrice, e dalla principessa ereditaria scambiando sentimenti cordiali. Il congedo dalle arciduchesse e dagli arciduchi ebbe già luogo ieri.

Vienna 31. Il Re Umberto ha fatto visita ieri dopo mezzodì agli ambasciatori di Russia, Turchia e Francia. Fece rimettere al borgomastro 8000 franchi da distribuirsi ai poveri, e 3000 alla Società di beneficenza italiana.

Robilant e Lanza torneranno domani sera alle ore 10 da Pontebba.

Vienna 31. Alle ore 9 precise i Sovrani giunsero alla stazione. L'imperatore dava il braccio alla Regina. Umberto in uniforme di colonnello del 28° reggimento austriaco dava il braccio all'arciduchessa Ranieri. Tutti gli arciduchi erano presenti. Il re e l'imperatore si abbracciarono e si baciarono più volte. Il Re baciò la mano alla Regina. I Sovrani erano estremamente commossi. Il treno composto come all'arrivo partì alle 9 7.

Vienna 31. La *Presse* dice: L'Imperatrice conferì alla Regina Margherita l'ordine della croce stellata in brillanti. Umberto fece presentare all'aiutante di campo generale Mondel, al grande scudiero principe Thurn Taxis, all'ambasciatore Wimpfen una tabacchiera in smalto riccamente decorata con brillanti e il ritratto del Re.

La *Nuova Libera Stampa* dice: Il Re di Italia conferì numerosi ordini ai membri del ministero degli esteri, ai dignitari di corte; il capo sezione Kallay ha ricevuto il grancordone. I consiglieri aulici Nordherry, Tarick, Horowitz, la croce dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

— Roma 30. Il corrispondente viennese della *Riforma* ebbe un colloquio col ministro Mancini in Vienna. Il Mancini disse il convegno di Vienna completamente riuscito, perchè afferma la piena comunanza di interessi e vedute fra l'Italia, l'Austria e la Germania. Non vi è bisogno di trattati scritti, poichè l'intesa verbale è chiara, completa e naturale.

Il viaggio del Re Umberto a Berlino in questo momento disse non essere necessario, avendo il Governo tedesco fatto sapere all'Italia, che il viaggio fatto a Vienna, era come fatto a Berlino. Il viaggio a Berlino potrebbe ora dar luogo a false interpretazioni, mentre l'Italia non accede all'alleanza austro-tedesca con pensieri ostili per alcuno.

La prova delle buone relazioni dell'Italia con la Francia è che ieri il Governo francese ha prorogato di tre mesi il trattato di commercio.

L'on. Mancini spera che il nuovo trattato sarà firmato la settimana prossima. *(Adriatico)*.

— Roma 31. Si assicura che l'ambasciatore francese al Quirinale, Noailles, che trovasi ora in congedo, non tornerà alla sua residenza, finchè non venga nominato l'ambasciatore italiano a Parigi. *(Id.)*.

— Al Console italiano in Vienna che gli presentò gl'indirizzi della Colonia italiana e della Società di Beneficenza, il Re rispose con queste notevoli parole:

« Voglia essere interprete presso la Colonia italiana qui residente della mia riconoscenza, pei sensi espressimi, ed aggiunga che, se mi sono grati quelli dei cittadini dimoranti nel Regno, mi sono oltremodo cari quelli di coloro che dimorano all'estero, perchè provano come non sieno scemati in essi i vincoli che li legano alla patria lontana. »

Così un telegramma della *Riforma*.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 30. Il *Nationale* dice: Organizzasi la decima brigata di rinforzo in Africa.

Un dispaccio da Berlino annunzia: Bismarck sarà costretto ad appoggiarsi al centro o a sciogliere il Parlamento.

Tunisi 30. La nona brigata arrivata fortificasi nel campo di Belvedere. Un dispaccio ufficiale annunzia: Forgemol è arrivato a Keruan.

Roma 30. La commissione generale del bilancio è convocata pel 13 novembre. La sotto-Commissione delle finanze, dell'agricoltura, dei lavori pubblici, della giustizia e dell'istruzione sono anche convocate. Quelle della guerra e della marina si convocheranno con precedenza.

Milano 31. Mancini sarà a Roma giovedì, restando mercoledì a Milano. Depretis rimane due giorni a Stradella.

Parigi 31. Il *Soleil* dice: E' a desiderarsi che Bismarck possa governare col nuovo *Reichstag*, e non senta il bisogno di cercare in complicazioni estere il mezzo di trionfare delle resistenze parlamentari.

Amouroux, ex membro della Comune, fu nominato consigliere municipale del 20.° circondario.

Naquet ed altri preparansi ad interpellare sulla Tunisia. Baudry d'Asson prepara la proposta di mettere in accusa il Ministro.

Vienna 31. Il principe Pridsadang, di Siam, è arrivato. Fu ricevuto dall'Imperatore per presentare le lettere autografe del Re di Siam. Il principe portò anche molti doni pel Principe e la Principessa ereditarii.

Berna 31. Elezioni federali: Risultati conosciuti: 46 radicali, 14 conservatori cattolici, 10 liberali conservatori. I Cantoni di Vaud, Neuchâtel e Jura votarono le liste radicali.

Londra 31. La *Morning Post* annunzia che il Vaticano avendo ricusato di trattare coll'ambasciatore inglese a Roma alcune questioni importanti, il Governo spedì presso il Vaticano il deputato Errington come agente diplomatico provvisorio. Errington resterebbe in questo posto fino a nuov'ordine. Se sorgesse qualche difficoltà il Governo proporrebbe al Parlamento di accreditarlo presso il Vaticano.

Serio conflitto venerdì a Graphil, contea di Mayo. La polizia fece fuoco, ferì parecchie persone, quasi tutte donne. Parecchi agenti di polizia furono feriti con pietre.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 29 ottobre.* Oggi gli affari in grani furono quasi nulli per mancanza di compratori, i prezzi ribassarono da cent. 25 a 50 al quintale; la meliga si mantiene stazionaria con vendite limitate al puro consumo giornaliero; l'avena, segala e riso sono stazionari.

Sete. *Torino 29 ottobre.* Affari limitati a prezzi stazionari. Nel Bollettino Ufficiale sono quotati i seguenti prezzi, cioè: Lire 70 per organzini T. L. Piemonte 24\|26 1° ordine — Lire 72 id. 25\|26 *extra* — Lire 6.50 per doppi in grana gialli 1° ordine.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 31 ottobre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 0\|0 god. 1 genn. 1882, da 88.48 a 88.68; Rendita 5 0\|0 1 luglio 1881, da 90 65 a 90.85.

Sconto: Banca Nazionale 4; Banca Veneta 4 1\|2 Banca di Credito Veneto —

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 123.85 a 124.35 Francia, 3 1\|2 da 101.75 a 102.—; Londra; 3, da 25.40 a 25.46; Svizzera. 4 1\|2, da 101.60 a 101.80, Vienna e Trieste, 4. da 216.50 a 217.25.

Valute. Pezzi da 20 franchi da 20.41 a 20.43; Bancanote austriache da 217 25 a 217.75; Fiorini austriaci d'argento da L. 217.25 a 217.50

TRIESTE 31 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.57 |—	5.59 |—
Da 20 franchi	"	9.36 |—	9.37 |—
Sovrane inglesi	"	—.— |—	—.— |—
B.Note Germ. per 100 Marche dell'Imp.	"	57.80 |—	57.90 |—
B.Note Ital. (Carta monetata ital.) per 100 Lire	"	45 95 |—	46.05 |—

VIENNA 31 ottobre

Mobiliare 365.30; Lombarde 144.— Banca anglo-aust —.—; Ferr. dello Stato 336.—, Az. Banca 829; Pezzi da 20 L. 9.37 1\|2; Argento —; Cambio su Parigi 46.90; id. su Londra 118.45, Rendita aust. nuova 77.45.

PARIGI 31 ottobre

Rend. franc. 3 0\|0, 84.35; id. 5 0\|0, 117.05; — Italiano 5 0\|0; 89.40 Az. ferrovie lom.-venete —.— id. Romane —.— Ferr. V. E. —.—; Obblig. lomb.-ven. —; id. Romane —.— Cambio su Londra 25.21 1\|2 id. Italia 2 1\|4 Cons. Ingl. 99 1\|2 —; Lotti 14.92.

BERLINO 31 ottobre

Austriache 584.—; Lombarde 249.— Mobiliare 634.— Rendita ital. 87.70. \|—

LONDRA 29 ottobre

Cons. Inglese 99 5\|16 ; a .—; Rend. ital. 87 7\|8 a —.— Spagn. 26 3\|8 a —.— Rend. turca 14 5\|8 — a —.—

P. VALUSSI, proprietario.
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 917 — 1 pubb.

Municipio di Coseano

A tutto il 15 p. v. novembre, resta aperto il concorso al posto di maestra della scuola femminile nella frazione di Cisterna, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 370 compreso il decimo di Legge.

Le aspiranti faranno pervenire a questo protocollo le loro istanze debitamente documentate, prima della prefinita scadenza.

Dall'Ufficio Municipale, Coseano li 30 ottobre 1881.

il Sindaco
P. A. Covassi

Orario ferroviario

Partenze da Udine		Arrivi a Venezia
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.30 ant.
» 9.28 ant.	id.	» 1.20 pom
» 4.57 pom.	id.	» 9.20 id.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 id.
da Venezia		**a Udine**
ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.35 ant.
» 5.50 id.	omnibus	» 10.10 ant.
» 10.15 id.	id.	» 2.35 pom.
» 4.— pom.	id.	» 8.28 id.
» 9.— id.	misto	» 2.30 ant.
da Udine		**a Pontebba**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.56 ant.
» 7.45 id.	diretto	» 9.46 id.
» 10.35 id.	omnibus	» 1.33 pom
» 4.30 pom.	id.	» 7.35 id.
da Pontebba		**a Udine**
ore 6.28 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.— id.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.28 id.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		**a Trieste**
ore 8.— ant.	misto	ore 11.01 ant.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	id.	» 12.31 ant.
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.
da Trieste		**a Udine**
ore 6.— ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 8.— ant.	omnibus	» 12 40 mer.
» 5 — pom.	id.	» 7.42 pom.
» 9.— pom.	id.	» 1.10 ant.

Udine, 1881 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.